

Vaso a cartoccio, a cornet,

realizzato in cristallo soffiato con corpo cilindrico, bocca fortemente estroflessa, corta base troncoconica.

La parte inferiore del corpo è munita di modanatura e decorata con una fascia intagliata verticalmente a larghe coste piatte e con incisioni.

Il vaso è analogo ai modelli presenti nella "Tariffa della Manifattura a cristalli e vetri della Chiusa e della Torre di G. Avena" del 1830 circa, pag. 24.

Questa tipologia di vasi, detti a cartoccio per la loro forma, sono prodotti anche in porcellana da più manifatture, tra cui la Ginori di Doccia, nel periodo dell'Impero e della Restaurazione.

h. cm. 34 Manif. G. Avena, Chiusa di Pesio, 1830 circa.



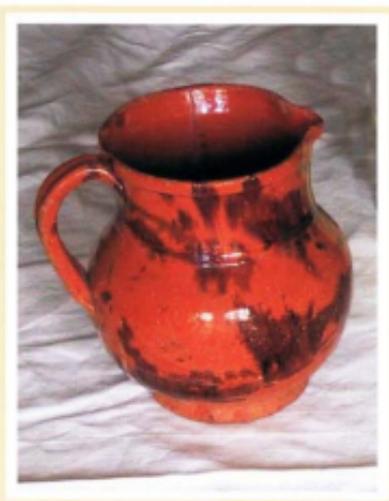
Brocca, doja,

in terracotta foggiate al tornio, corpo globulare su breve base cilindrica, collo cilindrico con orlo esterno ingrossato munito di beccuccio versatoio, ansa a nastro.

La terracotta è decorata sottovernice a macchie scure (*taches noires*), decoro informale, ottenuto spruzzando con un pennello o scopino di saggina, manganese in sospensione acquosa; la vetrina è a base di piombo.

La ceramica a "*taches noires*" nasce verso il 1750 ad Albissola e deve questa denominazione allo Chabrol, prefetto napoleonico del Dipartimento di Montenotte nel periodo 1806-1812, il quale nella sua famosa *Statistica* così la definisce (S. Riolfo Marengo, 1989). Successivamente questa tipologia si sviluppa in Toscana, Provenza e in diverse località piemontesi tra cui Chiusa di Pesio, Castellamonte e il Biellese.

h. cm. 16,5 - prob. Ditta Grosso, Chiusa di Pesio, seconda metà sec. XIX.



Rinuoccia Marabotto Cometto